



COMUNE DI CALCIO

PROVINCIA DI BERGAMO

Via Papa Giovanni XXIII, n. 40 – Cap. 24054

Centralino 0363/968444 – Fax 0363/906246

e-mail: info@comune.calcio.bg.it - www.comune.calcio.bg.it

PEC: protocollo@pec.comune.calcio.bg.it

C.F. e P.IVA 00372530162



Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2026-2028

Sottosezione di programmazione “Rischi corruttivi e trasparenza”
della sezione 2 “Valore pubblico, performance e anticorruzione” del
PIAO 2026-2028

Allegati:

- 01 - Matrice di analisi del contesto esterno;
- 02 - Contesto interno - Mappatura processi;
- 03 - Elenco misure generali;
- 04 - Tabella di assessment delle misure specifiche;
- 05 - Registro eventi rischiosi;
- 06 - Elenco obblighi di pubblicazione;

SOMMARIO

1. Contenuti generali

1.1 PNA, PTPCT e principi generali

1.2 Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

1.3 I compiti del RPCT

1.4 Gli attori del sistema

1.5 L'approvazione del PTPCT

1.6 Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

1.7 Obiettivi strategici

1.8 PTPCT e performance

2. Analisi del contesto

2.1 Analisi del contesto esterno

2.2 Analisi del contesto interno

2.2.1 La struttura organizzativa

2.2.2 Funzioni e compiti della struttura

2.3 La mappatura dei processi

3. Valutazione e trattamento del rischio

3.1 Identificazione

3.2 Analisi del rischio

3.3 Ponderazione

3.4 Trattamento del rischio

3.5 Individuazione delle misure

4. La trasparenza

4.1 La trasparenza e l'accesso civico

5. Monitoraggio

1. CONTENUTI GENERALI

1.1. PNA, PTPCT E PRINCIPI GENERALI

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione, secondo la legge n. 190/2012 e s.m.i., si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il PNA individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

La stessa L. n. 190/2012 impone alle singole amministrazioni l'approvazione del proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT).

L'art. 41, c. 1, lett. b), del D.Lgs. n. 97/2016 ha stabilito che il PNA costituisce un "atto di indirizzo" al quale i piani di prevenzione della corruzione si devono uniformare.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (legge n. 190/2012, art. 1, comma 14).

1.2. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (RPCT)

Il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo ente è il Segretario Generale, Dott.ssa Franca Moroli, nominata con decreto del Sindaco n. 10/SI - Prot. n. 13.938 - del 06/11/2015 e confermata con decreto sindacale n. 23 del 19/11/2019, pubblicato, dal giorno 20/11/2019, sul sito internet del Comune di Calcio, in Amministrazione Trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della corruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza esercita tutte le prerogative ad esso riconosciute anche in materia di accesso, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

Il responsabile anticorruzione si avvale della doverosa collaborazione dei dipendenti; la violazione di tale dovere è sanzionabile disciplinarmente.

Nel caso di ripetute violazioni del PTPCT sussiste responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non è in grado di provare "di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità" e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT. Se, invece, il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione, i responsabili di area con incarico di Elevata Qualificazione rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (articolo 1, comma 14, legge. n. 190/2012)

Immutata la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge n. 190/2012). Anche in questa ipotesi, il responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di averne vigilato funzionamento e osservanza.

1.3. I COMPITI DEL RPCT

Il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge i compiti, le funzioni e riveste i “ruoli” previsti nell’art. 1 della L. n. 190/2012, nel PNA 2016, nel Foia, nelle delibere ANAC n. 1208/2017, n. 1074/2018, n. 1064/2019, n. 7/2023, n. 605/2023, n. 31/2025 e n. 19/2026. Nel dettaglio:

- a) elabora e propone all’organo di indirizzo politico, per l’approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (art.1, comma 8, L. n. 190/2012);
- b) verifica l'efficace attuazione e l’idoneità del piano anticorruzione (art. 1, comma 10, lettera a), L. n. 190/2012);
- c) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);
- d) propone le necessarie modifiche del PTPCT, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (art. 1, comma 10, lettera a), L. n. 190/2012);
- e) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012);
- f) individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (artt. 1, commi 10, lettera c), e 11, L. n. 190/2012);
- g) d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (art. 1, comma 10, lettera b), L. n. 190/2012), fermo il comma 221 della L. n. 208/2015, che prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”;
- h) riferisce sull’attività svolta all’organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);
- i) entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette al NDV e all’organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell’attività svolta, pubblicata nel sito web dell’amministrazione;
- j) trasmette al NDV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (art. 1, comma 8-bis, L. n. 190/2012);
- k) segnala all'organo di indirizzo e al NDV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- l) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- m) segnala all’ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti “per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni” (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);

- n) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- o) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- p) quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, commi 1 e 5, D.Lgs. n. 33/2013);
- q) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (PNA 2016, paragrafo 5.2, pagina 21);
- r) può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (PNA 2016, paragrafo 5.2, pagina 22);
- s) può essere designato quale "gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette" ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016, paragrafo 5.2, pagina 17).

Il RPCT collabora con l'ANAC per favorire l'attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16). Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29/3/2017.

1.4. GLI ALTRI ATTORI DEL SISTEMA

Il RPCT coordina il processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

All'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi contribuiscono altri attori all'interno dell'organizzazione.

L'organo di indirizzo politico deve:

- inserire la lotta alla corruzione tra gli obiettivi strategici, assicurando al RPCT risorse umane e digitali adeguate, per consentire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica, che coinvolgano l'intero personale.

I responsabili di area devono:

- formulare obiettivi attuativi di quanto sopra alle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi con il RPCT e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare la formazione e lo sviluppo delle proprie competenze e dei dipendenti assegnati, in materia di gestione del rischio di corruzione, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- attuare efficacemente le misure di competenza programmate nel PTPCT (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati

nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del grado di collaborazione.

Il Nucleo di Valutazione deve:

- offrire un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

I dipendenti devono:

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, all'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT;
- fornire tempestivamente al RPCT i dati utili e rilevanti ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

1.5. L'APPROVAZIONE DEL PTPCT

Il PTPCT, proposto dal responsabile anticorruzione, deve essere approvato, di norma, dalla giunta comunale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Attualmente, per gli enti locali, il termine ultimo per l'approvazione del PIAO, di cui il PTPCT costituisce una sottosezione, è sottoposto a una disciplina peculiare: in linea generale, infatti, è applicabile il termine ordinario del 31 gennaio di ciascun anno, ma l'art. 8, c. 2, del Decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione n. 132 del 30 giugno 2022 (Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione) stabilisce che in ogni caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1 del presente decreto [ossia il 31 gennaio] è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci.

L'Anac ha pubblicato il Comunicato del Presidente del 14 gennaio 2026, in cui ricorda che per gli enti locali il termine per l'approvazione del PIAO è attualmente fissato al 30 marzo 2026, a seguito della proroga al 28 febbraio della scadenza di approvazione del bilancio di previsione 2026/2028 disposto dal decreto del Ministro dell'interno del 24 dicembre 2025 (G.U. n. 302 del 31-12-2025).

In data 16/12/2025 è stato pubblicato all'albo pretorio, sul sito internet del Comune nella sezione "Avvisi" e in "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della corruzione", l'avviso di avvio del procedimento di elaborazione ed approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2026-2028, sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza", con allegato l'avviso per la consultazione degli stakeholders, al fine di acquisire - entro il 15/01/2026 - proposte, suggerimenti, osservazioni e indicazioni in ordine al contenuto di tale sottosezione del Piano. Del superiore avviso, sempre in data 16/12/2025, è stata data comunicazione alle Organizzazioni sindacali territoriali di categoria, alla RSU, alla Delegazione trattante di parte pubblica, a tutti i dipendenti comunali, al Sindaco, agli Assessori e a tutti i Consiglieri del Comune di Calcio. Nulla è pervenuto.

1.6. CANALI, STRUMENTI E INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il Piano viene portato a conoscenza del personale, della cittadinanza, degli stakeholders e dei soggetti a qualunque titolo coinvolti nell'attività dell'Amministrazione mediante i seguenti strumenti e canali di diffusione:

Strumenti	destinatari
Diffusione mediante pubblicazione sul sito istituzionale in "Amministrazione trasparente": - "Disposizioni generali - Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza"; - "Altri contenuti - Prevenzione della corruzione"	Tutti gli stakeholders interni ed esterni
Comunicazione personale e diretta attraverso e.mail/PEC	a) - Tutti i dipendenti, ai quali viene inviata una comunicazione inerente all'avvenuta pubblicazione e la collocazione del Piano; b) - Altri soggetti individuati dal RPCT e dai titolari di E.Q.

1.7. OBIETTIVI STRATEGICI

Il primo obiettivo che va posto è quello del **valore pubblico** secondo le indicazioni del DM n. 132/2022 (art. 3).

L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT e, quindi, anche della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

L'amministrazione di Calcio, da anni, individua la trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa come misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi, inserendola nei documenti di programmazione (DUP) e nel piano della performance, di cui all'apposita sottosezione del PIAO, tra cui:

Obiettivi di trasparenza sostanziale:

- la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal FOIA, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione primaria di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti dei dipendenti e funzionari pubblici;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

1.8. PTPCT E PERFORMANCE

Gli obiettivi strategici sono stati formulati coerentemente con la programmazione prevista nella sottosezione del PIAO dedicata alla performance, che sarà prossimamente approvato e pubblicato in Amministrazione Trasparente.

2. ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'analisi del contesto, sia esterno che interno.

In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), che alla propria organizzazione (contesto interno).

2.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture da cui l'ente è composto.

Per quanto concerne il territorio dell'ente, anche attraverso un confronto con il Comando della Polizia Locale, non risulta si siano verificati eventi delittuosi legati alla criminalità organizzata, né fenomeni di corruzione.

L'ente ha elaborato l'analisi del contesto esterno, contenuta *[nell'Allegato n. 01 - Matrice di analisi del contesto esterno](#)*, che illustra l'incidenza del contesto esterno sull'attività amministrativa e sul processo decisionale e, conseguentemente, la sua relazione con il livello di rischio considerato nel presente PTPCT.

2.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno è incentrata:

- sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità (analisi organizzativa);
- sull'analisi della gestione operativa o autoanalisi gestionale, che si articola nella mappatura dei processi.

2.2.1. La struttura organizzativa

La struttura dell'ente è rappresentata nel seguente organigramma, pubblicato in Amministrazione Trasparente - sezione "Organizzazione - Articolazione degli uffici":

- **Area Affari Generali e Servizi alla Persona** (*Responsabile Dott.ssa Cinzia Ines Bilustrini*)

-  Affari generali
-  Servizi demografici
-  Servizi sociali
-  Istruzione
-  Cultura, turismo, biblioteca
-  Sport
-  Protocollo
-  Sistemi informatici e CED

- **Area Economico - Finanziaria** (*Responsabile Rag. Moira Mirani*)

-  Bilancio, programmazione e contabilità
-  Rendicontazione
-  Servizio Economato
-  Servizi ausiliari
-  Tributi

- **Area Gestione del Territorio** (*Responsabile Arch. Loredana Volpi*)

-  Edilizia privata
-  Sportello unico edilizia
-  Urbanistica
-  Lavori pubblici
-  Ecologia e ambiente
-  Patrimonio

- **Area Polizia Locale** (*Responsabile Dott. Claudio D'Aquila*)

-  Polizia giudiziaria
-  Polizia amministrativa
-  Polizia stradale e sistema sanzionatorio
-  Gestione amministrativa degli incidenti stradali
-  Commercio, pubblici esercizi e commercio su aree pubbliche
-  Gestione del settore commercio, autorizzazioni attività commerciali
-  Gestione operativa del sistema videosorveglianza comunale
-  Servizi vari esterni
-  Gestione della protezione civile
-  Manifestazioni su aree pubbliche organizzate dall'ente

Ad ogni Area è preposto il Responsabile suindicato, titolare di incarico di Elevata Qualificazione, conferito con il decreto sindacale n. 11 del 06/10/2025, pubblicato in "Amministrazione Trasparente - Personale - Elevate Qualificazioni".

Oltre ai 4 titolari di E.Q. sopra indicati, sono in servizio presso l'ente altri 13 dipendenti. È assegnato alla convenzione di segreteria dei Comuni di Calcio (capo-convenzione) - Urago d'Oglio - Antegnate, il Segretario Generale Dott.ssa Franca Moroli ("Amministrazione Trasparente - Personale - Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice"). Nell'ente non è presente un Vicesegretario.

Il RPCT si avvale soprattutto del supporto dell'ufficio Affari Generali, ma coinvolge tutti i responsabili di area dell'ente nell'elaborazione ed attuazione del PTPCT, data l'approfondita conoscenza, da parte degli stessi, dei processi e delle attività del proprio settore.

Il responsabile dell'anagrafe delle stazioni appaltanti (RASA) sul portale ANAC è la Responsabile dell'Area Affari Generali e Servizi alla Persona, Dott.ssa Cinzia Ines Bilustrini.

2.2.2. Funzioni e compiti della struttura

La struttura organizzativa è chiamata a svolgere tutti i compiti e le funzioni che l'ordinamento attribuisce all'ente.

2.3. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: identificazione; descrizione; rappresentazione.

L'identificazione consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo), nell'identificare l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti. In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento.

Il risultato della prima fase è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione. I processi sono poi aggregati nelle cosiddette aree di rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- a) quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- b) quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle

caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti “Aree di rischio” per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Sono state, inoltre, individuate altre “Aree di rischio” specifiche riportate [nell'Allegato n. 02 - Contesto interno - Mappatura processi](#).

Per la mappatura è stato fondamentale il coinvolgimento dei responsabili di area, che hanno individuato i processi elencati [nell' Allegato n. 02 - Contesto interno - Mappatura processi](#).

3. VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nel corso della quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”.

Tale “macro-fase” si compone di tre sub-fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

3.1. IDENTIFICAZIONE

L’identificazione dei rischi è stata svolta dal RPCT di concerto con i responsabili di area, con l’obiettivo di individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. È stato predisposto [l'Allegato n. 05 - Registro eventi rischiosi](#), nel quale sono riportati gli eventi rischiosi relativi ai processi dell’amministrazione.

L’analisi è stata svolta, di norma, per singoli processi, senza scomporre gli stessi in attività. Ciò in quanto l’ente ha una dimensione organizzativa ridotta, con poche risorse e competenze adeguate allo scopo e in considerazione del fatto che, a seguito di adeguate valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo è stato ritenuto basso e non si sono manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità.

Se ritenuto necessario, si provvederà nei prossimi esercizi a disaggregare i processi in “attività”, in conformità al principio della “gradualità”.

3.2. ANALISI DEL RISCHIO

L'analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi al rischio.

Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione al rischio di corruzione. L'ANAC ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili (PNA 2019, Allegato n. 1). Gli indicatori sono:

livello di interesse esterno: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;

grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale vincolato;

manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta, poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;

trasparenza/opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio di eventi corruttivi; ad un minore grado di trasparenza (quindi, ad una maggiore opacità) del processo decisionale corrisponde un innalzamento del rischio;

livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività: la scarsa collaborazione alle attività di mappatura, analisi e trattamento dei rischi può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio; minore è la collaborazione del responsabile prestata al RPCT, maggiore è la probabilità di eventi corruttivi;

grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione delle misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi; maggiore è il livello di "non attuazione" delle misure programmate, maggiore sarà il rischio.

Gli indicatori che sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT ed i risultati dell'analisi sono stati riportati nell'[*Allegato n. 02 - Contesto interno - Mappatura processi*](#).

3.3. PONDERAZIONE

La ponderazione è la fase conclusiva del processo di valutazione del rischio. Ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

3.4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

Le misure possono essere classificate in "**generali**" e "**specifiche**".

Misure generali: sono misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.

Misure specifiche: sono misure che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

3.5. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche":

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Le misure generali e specifiche individuate sono indicate nei seguenti allegati:

02 - Contesto interno - Mappatura processi;

03 - Elenco misure generali;

04 - Tabella di assessment delle misure specifiche.

4. LA TRASPARENZA

4.1 La trasparenza e l'accesso civico

La trasparenza è una delle misure generali più importanti dell'intero impianto delineato dalla L. n. 190/2012. Secondo l'art. 1 del D.Lgs. n. 33/2013, rinnovato dal D.Lgs. n. 97/2016 e s.m.i., la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni. Detta "Accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata attraverso:

- la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente";
- l'istituto dell'accesso civico, classificato in semplice e generalizzato.

Il comma 1 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (**accesso civico semplice**). Il comma 2 dello stesso art. 5 recita: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 (**accesso civico generalizzato**).

In attuazione di quanto sopra, questa amministrazione si è dotata del Regolamento per la disciplina delle diverse forme di accesso con deliberazione consiliare n. 47 del 18/12/2017.

Per le misure si rinvia all'allegato n. [*03 - Elenco misure generali*](#).

Per le pubblicazioni in Amministrazione trasparente si rinvia all'allegato n. [*06 - Elenco obblighi di pubblicazione*](#).

5. MONITORAGGIO

Il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trattamento del rischio, della idoneità delle misure di trattamento del rischio, nonché dell'attuazione delle misure di pubblicazione e trasparenza, viene effettuato in corso d'anno dal RPCT con l'eventuale supporto dei Responsabili di Area. In ogni caso, ai fini del monitoraggio, i funzionari e, in generale, tutti i dipendenti sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione ed a fornire ogni informazione che lo stesso ritenga utile.